

Storia del Centro per la Ricerca in Psicoterapia (CRP)

Stefania Borgo e Lucio Sibilìa

All'inizio degli anni '70, dopo un internato triennale nella Sezione di Psicologia Clinica dell'Istituto di Psichiatria della "Sapienza", diretta da Paolo Pancheri, gli scriventi facevano parte di un piccolo gruppo di specializzandi in psichiatria, scontenti della cultura e degli orientamenti psichiatrici allora dominanti nell'Università: l'orientamento organicista e quello psicodinamico. Il clima ancora risentiva della "contestazione globale del sistema" del '68, cui avevamo partecipato in modi diversi. In ambito psichiatrico, la contestazione aveva preso le forme dell'antipsichiatria, un sapere separato che, nato nell'ospedale, aveva ancora un impatto quasi nullo nell'accademia.

Ciò che ci sembrava soprattutto mancasse era la verifica empirica della validità delle operazioni e dei concetti diagnostico-terapeutici allora correnti: sia la pratica della "interpretazione" psicodinamica che quella della "etichettatura diagnostica" in modi diversi rischiavano di imbrigliare il paziente in una camicia di forza teorica senza riuscire a render conto della grande variabilità della psicopatologia; inoltre, entrambi gli orientamenti non avevano solide basi sperimentali. Anche la risoluzione, sullo sfondo del movimento antipsichiatrico, dei problemi posti dalla psichiatria in chiave ideologica, faceva di questa disciplina una sorta di "pratica della liberazione" dalla oppressione sociale che, benché seducente, non appariva valida sul piano clinico.

Con un marcato interesse per i modelli teorici ed i loro fondamenti empirici, preparammo una tesi di laurea sui modelli concettuali in psichiatria, usando la metodica innovativa di G.A. Kelly per sollecitare i costrutti mentali dei colleghi psichiatri¹. Questo interesse per i modelli concettuali e la ricerca non ci ha mai abbandonato.

Prima ancora della laurea, su suggerimento di Isaac Marks, eravamo venuti a contatto con uno dei clinici più noti in campo internazionale, Vic Meyer, uno psicologo allievo di Hans J. Eysenck, che pure conoscevamo a Roma. Un seminario con Meyer ci convinse di aver finalmente trovato la strada da percorrere per operare in campo clinico, in modo consonante con il metodo sperimentale: la *behaviour therapy*².

Partecipammo successivamente a diversi seminari di Vic Meyer, ricevendone un'impronta che possiamo riconoscere ancora oggi. Nel Servizio di Psicoterapia della I Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, allora diretto da Gianfranco Tedeschi, psicoanalista junghiano di vedute molto aperte, potemmo inizialmente applicare al lavoro clinico quanto appreso, sia attraverso quei seminari, sia attraverso la letteratura internazionale e le appassionate discussioni che in quella fase di grande fermento si svolgevano con i nostri colleghi presso l'Istituto di Psichiatria, diretto da Giancarlo Reda. Fu insieme a questi colleghi, ed in particolare con Vittorio Guidano e Giovanni Liotti che costituimmo nel 1972 il primo direttivo della Società Italiana di Terapia del Comportamento (SITC), appena fondata. Continuava intanto la ricerca di maestri con la partecipazione a seminari internazionali tenuti da più noti clinici, come F. H. Kan-

1 Borgo S., Liotti G. & Sibilìa L. (1973). Modelli concettuali in psichiatria. *Riv. di Psichiatria*, 8, (3-15).

2 Borgo S. & Sibilìa L., a cura di (1978). *Analisi e Modificazione del Comportamento*. Roma: Bulzoni Editore.

Storia del Centro per la Ricerca in Psicoterapia (CRP)

fer (paradigma dell'autocontrollo), o A. T. Beck (terapia cognitiva) e la frequentazione dei convegni della neo fondata Società Europea di Terapia Comportamentale (EABT) dove era possibile ampliare le prospettive e stabilire contatti con colleghi di tutto il mondo.

Nel 1975 avvenne una piccola rivoluzione, annunciata con un *newsletter* da Donald Meichenbaum: la terapia comportamentale stava diventando cognitiva, dando luogo all'approccio cognitivo-comportamentale³ (TCC). Si ampliavano in tal modo i livelli di analisi e le tecniche terapeutiche⁴.

Al termine degli anni '70 la nostra esperienza nell'applicazione dei metodi di TCC ci faceva sentire idonei a insegnarla. Iniziò così una prima stagione di didattica di quella che allora veniva chiamata "psicoterapia comportamentale", con corsi triennali i cui partecipanti erano psicologi appena usciti dalla neonata facoltà di Psicologia della Sapienza di Roma: erano i primi *training* della SITC, che si trasformò negli anni '80 in SITCC (Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva). Questi proseguirono per quasi venti anni, con grande partecipazione, fino all'entrata in vigore dei corsi ministeriali, costituendo un notevole bagaglio di esperienza didattica⁵, che si aggiungeva a quello derivante dall'insegnamento di psicoterapia cognitivo-comportamentale tenuto nell'ambito del Corso quadriennale di Medicina Psicosomatica diretto da Ferruccio Antonelli.

Nel 1983 stabilimmo una collaborazione con Julian Bird, uno psichiatra che si occupava presso il King's College di Londra di formazione degli studenti di medicina alla comunicazione medico-paziente. Più tardi ne derivò un libro sulla relazione paziente-terapeuta⁶, pubblicato con l'aiuto del CNR, insieme ad altri colleghi europei.

Visiting professors negli USA presso la School of Education dell'Università di Stanford, (1984 e 1988) ospiti di Carl Thoresen, abbiamo avuto la possibilità di approfondire le tematiche psicologiche nell'ambito della prevenzione cardiovascolare⁷, e nel 1988 presso la UCSB ospiti di Michael Mahoney, promotore della rivoluzione cognitiva in psicoterapia, abbiamo condiviso i suoi interessi teorici⁸.

Nel 1985 decidemmo di costituire il Centro per la Ricerca in Psicoterapia (CRP). A quell'epoca eravamo convinti che l'uso della metodologia propria della ricerca scientifica per la verifica delle ipotesi potesse costituire la strada per superare le antinomie ideologiche e le opposizioni di principio, che ostacolavano il progresso nel campo della psicoterapia e nella psicologia clinica in generale. La nascita del CRP fu l'occa-

3 Borgo S. & Sibilìa L. (1978) Aspetti cognitivi della psicoterapia comportamentale. In Borgo S. & Sibilìa L., (1978), op.cit.

4 Borgo S. & Sibilìa L. (2005) Donald Meichenbaum e la "Cognitive Behaviour Modification" *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, vol. 11, 3 (299-300).

5 Borgo S. (1994) *Analisi didattica*. Roma: Melusina Ed.

6 Borgo S. & Sibilìa L., a cura di (1994). *The Patient-Therapist Relationship: its Many Dimensions*. Roma: CNR.

7 Sibilìa L. (2001) A psychological approach to a theory-based promotion of cardiovascular health. *Polish Psychological Bulletin*; 32(2):93-100.

8 Sibilìa L., Marchetti G. & Borgo S. (1984) Psychoanalysts, behaviour and cognitive therapists: a comparative analysis of personal constructs. In Mahoney M.J. & Reda M. (Eds.) *Cognitive Psychotherapies: Recent Developments in Theory, Research and Practice*, Bullinger Publ. Co., Cambridge, MA.

Storia del Centro per la Ricerca in Psicoterapia (CRP)

sione per stabilire numerose collaborazioni con Società scientifiche di psicoterapia e organismi di ricerca quali il CNR o l'Università di Roma "La Sapienza" con cui il CRP collaborava. Alcuni significativi progetti di ricerca furono così svolti nell'interfaccia Medicina-Psicologia (DIAT⁹, progetto "Cuore"¹⁰, progetto "Agata"¹¹, progetto "Stress-Insegnanti"¹²) negli anni '80 e '90. I contatti di quel periodo con i colleghi della *European Health Psychology Society* (EHPS) portarono alla prima iniziativa didattica internazionale in Psicologia della Salute (*Erasmus Intensive Program*), attuata da noi a Roma e poi replicata in numerose Università europee (Olanda, Scozia, Belgio, Germania, Grecia)¹³ e alla partecipazione a gruppi di lavoro internazionali^{14,15}.

Il nostro interesse verso l'applicazione dei metodi cognitivo-comportamentali in medicina e nel campo dello stress portò alla fondazione, nel 2002, della Società Italiana di Medicina Psicosociale (SIMPS), presieduta da L. Sibilìa, associazione affiliata a pieno titolo alla *International Society of Behavioural Medicine* (ISBM).

Negli ultimi anni il progetto internazionale che ci ha maggiormente coinvolto è il CLP (*Common Language in Psychotherapy procedures*), coordinato da I. Marks (Università di Londra), promosso da una *Task Force* congiunta della EABCT (*Eur. Ass. of Behav. and Cogn. Ther.*) e AABCT (*Am. Ass. of Behav. and Cogn. Ther.*), che si propone di elaborare un preciso lessico delle procedure psicoterapiche, universalmente riconosciuto e condiviso dai principali orientamenti psicoterapici.^{16 17}

Infine è proprio nell'ambito del CRP, grazie alla collaborazione dei colleghi Mario Becciu e Anna Rita Colasanti dell'Associazione Italiana di Psicologia Preventiva (AIPRE), che matura l'idea e si creano le condizioni per avviare un Corso di psicoterapia riconosciuto: nasce così la "Scuola di specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale e intervento psicosociale" gestita dal C.R.P.

Roma, 26.11.2007

-
- 9 Sibilìa L., Borgo S. & Rosci M. (1999) Lo studio DIAT: ricognizione delle conoscenze ed atteggiamenti degli insegnanti su Droghe Illecite, Alcool e Tabacco. *Psicologia della Salute*, (1) 66-84.
- 10 Sibilìa L., Fida A., Clemente P., Antonini R. & Borgo S. (1988). Il Programma Cuore: Psicologia cognitivo-comportamentale per la prevenzione primaria della cardiopatia coronarica. In: *Psicologia e Salute* a cura di M. Bertini, pp. 197-204.
- 11 Sibilìa L., Ceccanti M., Deiana L., Coriale G., Picozzi R. (2001) Maintenance of abstinence from alcohol. [lettera] *The Lancet*, Vol 358, September 29, 2001.
- 12 Sibilìa L., Borgo S. (2002) Stress management in school teachers: personal and/or worksite change? In *Neuropsychophysiology and Behavioural intervention in psychosomatics, stress disorders and health promotion, Proceedings of International CIANS Conference*, a cura di G.F. Goldwurm, F. Colombo & S. Masaraki. Milano: CIANS.
- 13 Sibilìa L. & Borgo S., a cura di (1993). *Health Psychology in Cardiovascular Health and Disease*. Roma: C.R.P.
- 14 Figley C., Giel R., Borgo S., Briggs S. & Haritos-Fatouros M. (1995) Prevention and Treatment of Community Stress: How to be a Mental Health Expert at the Time of Disaster. In Hobfoll S.E. e de Vries M.W. (Eds.) *Extreme Stress and Communities: Impact and Intervention*, Kluwer, Dordrecht, Netherlands.
- 15 Norris F.H., Freedy J.R., DeLongis A., Sibilìa L. & Schönflug W. (1995) Research methods and directions: Establishing the Community Context. In: *Extreme Stress and Communities: Impact and Intervention*, op.cit.
- 16 <http://www.commonlanguagepsychotherapy.org/>
- 17 Borgo S., Della Giusta G., Sibilìa L., a cura di (2001) *Dizionario di Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale*. Milano: Mc-Graw-Hill Italia.